

Ocse: in Italia bassi salari e tasse alte

Gli ispettori Fmi: crescita modesta. Tremonti: ridurremo la mano morta dell'economia

LUCIO CILLIS

ROMA — Il cuneo fiscale nel nostro Paese è tra i più alti dell'Ocse. L'Italia, nell'ultimo rapporto dell'organizzazione, scala la classifica e raggiunge il terzo posto nel caso di una famiglia monoreddito con due figli, mentre supera l'Ungheria e si piazza al quinto posto nel caso di un lavoratore single.

Sono dati che ci inchiodano ai piani alti (i più scomodi) della graduatoria europea per quel che riguarda la differenza tra costo complessivo del lavoro e quanto effettivamente percepito dal dipendente, un differenziale «di almeno 11 punti superiore alla media dei Paesi avanzati su tutti i tipi di famiglie. L'Italia — taglia corto l'Ocse — è tra le realtà che impongono un carico fiscale e di contributi sociali, relativamente più

elevati sui redditi da lavoro».

La tassazione complessiva che pesa su un lavoratore single senza figli (46,9%) ci porta al quinto posto tra i maggiori Paesi industrializzati. E siamo al terzo posto, con un cuneo fiscale del 37,2%, nel caso di una famiglia monoreddito con due figli. Al primo posto troviamo il Belgio col 55,4%, seguito dalla Francia (49,3%), dalla Germania (49,1%) e dall'Austria col 47,9% mentre il fisco cileno usa il guanto di velluto in quanto a peso sui salari col 7%. In Italia, invece, le retribuzioni sono schiacciate da imposte sui redditi pari al 15,4% del costo del lavoro, mentre i contributi a carico del lavoratore (single senza figli) ammontano al 7,2% e quelli a carico del datore di lavoro al 24,3%.

Anche la visita degli ispettori del Fondo monetario a Roma, ha evidenziato altre criticità del nostro sistema. Da un lato la cresci-

ta resta «modesta» e i target a breve termine non saranno raggiunti. Dall'altro, i tecnici del Fondo monetario ci invitano a «semplificare» l'impianto fiscale «per sostenere la crescita e per ridurre l'evasione». Gli ispettori parlano della necessità di mettere fine ai tagli lineari di spesa, per evitare possibili effetti negativi sulla crescita e sottolineano il bisogno di effettuare interventi «basati su chiare priorità». Nel rapporto vengono indicate alcune linee di intervento: «Il contenimento degli stipendi pubblici, all'interno di una più ampia riforma della pubblica amministrazione, potrebbe generare ricadute positive sul settore privato». E mentre «importanti riforme delle pensioni sono già state fatte», il Fmi sollecita «ulteriori misure», come «l'aumento dell'età di pensione delle donne nel settore privato». E non è im-

mune da critiche il sistema delle Province, che richiederà «una decisa razionalizzazione». Il Fondo giudica però positivamente la riforma fiscale, anche perché «un sistema più semplice può favorire la crescita e ridurre l'evasione».

Ma la replica del ministro dell'Economia arriva a stretto giro, proprio nel corso della conferenza stampa che si è tenuta al termine della «visita» dei tecnici Fmi: «Il governo varerà presto altri decreti per sostenere lo sviluppo e la crescita, con l'obiettivo di ridurre la mano morta dell'economia», ha assicurato Giulio Tremonti. Il ministro ha poi sottolineato che per riuscire a intraprendere «il giusto sentiero della crescita, non basta un giorno, non basta un decreto, non basta un soggetto, una sola legge o un atto, serve un periodo più lungo e l'azione di più soggetti: devono fare di più tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tasse sugli utili

in %

ITALIA	68,6
Francia	65,8
Spagna	56,5
Svezia	54,6
Germania	48,2
Paesi Bassi	40,5
Gran Bretagna	37,3
Danimarca	29,2
Irlanda	26,5

Il peso del fisco in Europa

in % del costo del lavoro-anno 2010

Fonte: Ocse

	Single	Coppia sposata con due figli
Belgio	49,5	42,1
Francia	45,5	39,6
Belgio	44,9	37,2
Germania	43,6	36,6
Austria	43,6	36,6
ITALIA	43,6	36,6
Grecia	36,4	36,6
Spagna	36,4	33,8
Paesi Bassi	36,3	32,6
Germania	35,0	32,6
Danimarca	35,0	30,8
Paesi Bassi	34,4	30,8
Danimarca	34,4	27,1
Portogallo	34,4	27,1
Grecia	33,3	26,9
Portogallo	33,3	26,9
OCSE	32,8	26,8
Regno Unito	29,1	26,8
OCSE	29,1	24,8
Irlanda	23,4	13,4



Il differenziale è di almeno 11 punti superiore alla media dei Paesi avanzati

Il Fondo chiede nuove misure tra cui il contenimento degli stipendi pubblici

Fonte: elaborazione CGIA Mestre su dati IFC e World Bank 2011